



Lo sprint verso i ballottaggi



Foto L'Espresso

Intervista a Maurizio Martina

«Grande occasione Non lasciamo a metà una svolta epocale»

Il segretario lombardo del Pd «Una vittoria qui nel cuore dell'asse Pdl-Lega aprirebbe una fase nuova e certo migliore per tutto il centrosinistra»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Abbiamo tra le mani un'occasione straordinaria. A Milano con Giuliano Pisapia come in tutta la Lombardia. Dobbiamo giocarci il tutto per tutto, fino in fondo, perché una svolta epocale non rischi di essere lasciata a metà». Il Pd chiama alla mobilitazione, strada per strada in ogni città fino ai ballottaggi del 29 e 30, passando per appuntamenti già in calendario, come

quello di domani dal titolo eloquente «Tutti per Milano» (volantinaggio a tappeto e punti informativi in città, per chiudere nel pomeriggio in piazza Scala, davanti a Palazzo Marino), e invitando ad attivarsi giorno dopo giorno per i prossimi otto. Maurizio Martina, segretario del Pd lombardo, è da lunedì che sorride. Il centrosinistra stavolta se la gioca nelle province di Mantova e Pavia (qui è indietro ma con ottime possibilità di rimonta), e in alcuni comuni in cui non era competitivo da anni: Gallarate nel varesotto, dove si va al bal-

lottaggio contro il Pdl con la Lega all'opposizione (e con il sindaco leghista di Varese Attilio Fontana, che ha già dichiarato che voterebbe Pd), Rho nel milanese, dove la guerra fratricida Pdl-Lega ha prodotto un ballottaggio Carroccio-centrosinistra, Desio, Cassano d'Adda, Pioltello. Arcore, città simbolo dove la destra ha clamorosamente fallito, il Pd è il primo partito seguito dal Pdl e il centrosinistra va al ballottaggio con quasi 7 punti di vantaggio. E Milano, cer-

Fallito il referendum

«Il calo dei consensi del centrodestra è la reazione al disastro di un governo che non c'è e all'ultimo anno di assoluto delirio»

to: il centro del nord, la partita che vale tutto. Ma Martina sa molto bene che non è ancora finita.

In attesa dei ballottaggi, otto giorni di passione.

«Chiediamo a tutti di darci una mano: se a Milano e in molti altri comuni lombardi si vincerà, proprio nel cuore del nord, dove il confronto con l'egemonia di Lega e Pdl in questi anni è stato più duro, si potrà aprire un laboratorio di buona amministrazione, di buona politica. Una fase nuova per il Pd e per tutto il centrosinistra. Migliore».

Una fase che chiamerebbe a responsabilità di governo: il Pd è pronto alla sfida?

«Abbiamo idee e persone all'altezza di questo cambio di passo, siamo pronti ad assumerci ogni responsabilità. E siamo anche consapevoli di non poter bastare a noi stessi, di aver bisogno di aprirci, chiamando a raccolta le energie migliori delle città che amministreremo. La gestione dei governi locali non potrà mai essere arrogante, autoreferenziale, fondata sulla presunzione di poter fare da soli. Il contrario di quanto ha fatto il centrodestra che, basti pensare alla gestione dell'Expo, si è chiuso nella torre d'avorio pensando di regolare i conti con dinamiche tutte interne ai partiti. Pisapia è un faro per tutti anche in questo senso: convince, unisce, è portatore di un'idea nuova di fare politica. Elementi che hanno già dimostrato una forza straordinaria».

Il fatto nuovo è che Pdl e Lega arretrano insieme.

«È così, lo schema di gioco per cui uno guadagna quello che l'altro perde è

saltato. Viene colpita la credibilità sia di Bossi - come dimostra la situazione di Gallarate - sia di Berlusconi. Il referendum a Milano l'ha già perso, e male. Credo ci sia stata una parte di astensionismo di protesta, che non verrà rincuorato con battute e promesse, perché il distacco da questo Pdl come anche dal Carroccio, che a Milano in un anno è passato dal 14 al 9%, mi sembra molto profondo. È una reazione al disastro di un governo nazionale che non c'è, e a quest'ultimo anno di assoluto delirio. A Milano pesa anche una gestione che il 70% dei milanesi, come dicono tutte le analisi svolte, vuole cambiare».

A proposito di delirio: Bossi ha appena dato del «matto» a Pisapia, «uno che vuole trasformare Milano in zingaropoli».

«Equivale a dare del matto a 315mila persone che l'hanno votato. Proseguono con la logica dell'insulto. Un segnale di debolezza assoluta».

Berlusconi è apparso sconfitto molte volte: è una di quelle o è la volta definitiva?

«Se si cambia a Milano e in Lombardia è la volta definitiva». ♦

Trattative in corso

**Anche il Lazio a rischio
E Silvio convoca Renata**

■ Ci mancava solo Renata Polverini che cerca l'accordo con il Pd. E così oltre che di Milano e Napoli (e della Lega) Berlusconi, ieri, si è dovuto occupare anche di Sora e di Terracina, dove i candidati di Renata (che si è voluta contare con la sua lista, Città nuove), rischiano di vincere al ballottaggio contro i candidati del Pdl. Magari pure con i voti del Pd. **Uno scenario tutto da verificare, che il premier è corso a disinnescare convocando la presidente della Regione Lazio. Perché è chiaro che quelle due vittorie sarebbero l'ennesima bomba a orologeria. Un minuto dopo, della fragilissima maggioranza del Lazio non resterebbe più nulla. È il fantasma della lista del Pdl (esclusa alle regionali del 2010) che ritorna. Un anno fu un "miracolo" che, anche senza quel traino, Polverini venisse eletta. Un miracolo di Silvio, s'intende. Segno dei tempi, ora è Renata Polverini che per rassicurare il premier dice: «Se c'è bisogno andrò anche a Milano e a Napoli».** MA.GE.